

Macroeconomia Elementi Di Base

Il settore sanitario ha una grande rilevanza economica. In esso convivono formule diverse: il pubblico, il privato, il non-profit. La peculiarità del volume è quella di legare la prospettiva economica e quella manageriale. Nell'ambito della prima, l'analisi è condotta sia in ambito micro, per definire le condizioni di efficienza e di efficacia del servizio, sia in ambito macro, per individuare il contributo che il miglioramento delle condizioni di salute dà alla formazione del capitale umano, la cui accumulazione è alla base della crescita economica. Sono altresì affrontati i problemi di policy. Lo schema generale si basa sull'interazione tra domanda e offerta. I sei capitoli sono articolati in una lezione di base ed un ricco apparato di schede (oltre 70). L'approccio modulare consente l'utilizzo del testo a vari livelli: nei corsi di laurea, nelle lauree specialistiche, nei master; nella Facoltà di Medicina, di Economia, di Ingegneria.

Macroeconomia. Elementi di base Compendio di Economia Politica Lulu.com

Il presente testo di Microeconomia di base: Principi, metodi, applicazioni, come il suo "compagno" di Macroeconomia, nasce dalla ripartizione e dalla fusione secondo il formato convenzionale Micro-Macro, di precedenti testi. Esso è organizzato in due parti. La prima, seguendo il titolo, consiste dei "fondamenti ed approfondimenti" ed è composta dai capitoli da 1 a 8. La seconda parte, consiste delle "estensioni", e si compone anch'essa di 8 capitoli, da 9 fino a 16. I fondamenti ed approfondimenti nei capitoli da 1 a 5 trattano del mercato dei beni e delle forme di mercato, mentre i capitoli 6 e 7 trattano del mercato dei servizi produttivi, in particolare del mercato del lavoro a cui è dedicata una puntuale attenzione, sia con riferimento alle scelte degli operatori, sia per una "riabilitazione" dell'approccio classico in termini di disutilità del lavoro. Il capitolo 8 tratta dei fallimenti di mercato, e nell'analisi dei beni pubblici (commons) si è rivolta una particolare attenzione metodologica a quella che, secondo l'A., costituisce "la teoria del benessere marshalliana". Questa metodologia diventa la chiave di lettura di molte estensioni contenute nei capitoli da 9 a 16. In queste estensioni sono considerati argomenti "convenzionali" come la teoria delle scelte in condizioni di incertezza e teoria dei giochi, nei capitoli 11 e 12, ma anche temi quali un'estesa rielaborazione del teorema di Coase, nel capitolo 9, e la teoria economica dell'ambiente. Di quest'ultima si fornisce una trattazione unitaria ed una serie di risultati proprio con la metodologia della "teoria del benessere marshalliana" precedentemente riconsiderata. I restanti capitoli da 13 a 16 sono dedicati alla "Teoria dell'impresa come organizzazione complessa", in cui le varie teorie dell'impresa e la teoria dell'informazione e dei contratti, sono fusi insieme nel tentativo di configurare i metodi e strumenti di una più generale teoria delle organizzazioni e istituzioni. Il metodo espositivo resta quello adottato dall'A., che fa uso di relazioni non già simboliche ma "verbali" al fine di esporre in modo accettabilmente rigoroso gli aspetti di metodo e teoria della Microeconomia. La trattazione della Microeconomia come qui proposta a parere dell'A. è in un certo senso un "atto dovuto" anche nelle Facoltà di Giurisprudenza. Non è possibile attualmente ignorare l'ampiezza e la profondità dei temi della moderna Microeconomia. Ciò però impone a chi adotta il testo a fini didattici un inevitabile trade-off. Il volume, per estensione e argomenti non è, né si propone come tale, un testo "tout-court" per l'esame di Economia Politica nelle facoltà di Giurisprudenza. Esso piuttosto, pur essendo una proposta unitaria ("innovativa?"), va riguardato come contenitore di topics, tra i quali selezionare punti meritevoli di essere approfonditi, a seconda del "taglio" che si vuol dare alla disciplina. In tal senso è una proposta didattica e culturale estesa anche alle altre facoltà che tra gli insegnamenti prevedono la materia di Economia politica.

Il testo è rivolto agli studenti dei corsi di laurea di Economia, Giurisprudenza, Scienze Politiche, Sociologia che devono superare l'esame di Economia politica. Utile supporto al manuale istituzionale, ma anche alla preparazione di concorsi pubblici. E' strutturato in modo tale che ogni capitolo sia corredato da un questionario e da una mappa concettuale; è consigliato per il ripasso della Microeconomia e della Macroeconomia.

ALBERTO D'AGOSTINO insegna dal 1998 Economia Territoriale, Estimo Immobiliare Urbano ed Esercizio professionale presso la Università di Roma "La Sapienza", Facoltà di Architettura "Valle Giulia" e "Fontanella Borghese"; Facoltà Ingegneria Università Perugia (2001); Università Tlc Guglielmo Marconi – Roma; L-25; L-21 (2004-2006), Ha tenuto corsi di Formazione presso IRI MANAGEMENT S.p.A. (2004-2005). Ha sempre condiviso la libera professione con l'insegnamento, nel quale ha trasfuso la pluridecennale esperienza professionale. Si è dedicato a molteplici ricerche scientifiche afferenti il campo della eco-economia ambientale e territoriale nonché dell'Estimo Urbano. Ha collaborato con diverse riviste tecniche nell'ambito della prefabbricazione pesante industriale nonché in quello dell'approccio estimativo dei beni economici immobiliari urbani, dei beni ambientali e culturali, nonché dei beni economico-sociali d'uso sociale. Allievo di LEONARDO DI PAOLA, ha partecipato con quest'ultimo, negli anni 2000-2005, al rilancio della Scuola Romana di Estimo in continuità ideale con il pensiero scientifico-filosofico di Carlo Forte di Napoli, e dei maggiori trattatisti classici – neoclassici – fisiocratico – illuministi lombardi, veneti, toscani, napoletani, del XVII, XVIII, XIX, e XX secolo. Negli ultimi anni ha potuto approfondire la metodologia finanziaria afferente la valutazione degli investimenti per la trasformazione e valorizzazione di vari asset pubblici (Torino, Milano, Genova, Parma, Firenze, Roma, Napoli) elaborando, con esito positivo e successo, perizie valutative e memorie economico-ambientali per i principali Enti Apicali Istituzionali Nazionali (Fintecna S.p.A. Roma; Holding S.p.A., Comune Parma; Cassa Depositi & Prestiti S.p.A., Roma) [...], ricevendone conferme e consensi generalizzati nonché, in virtù dei conseguenti concreti probanti utili risultati conseguiti, la necessaria ed essenziale validazione dei criteri e metodi utilizzati.

Il fenomeno dell'instabilità dell'economia nell'aggregato (cioè di un intero paese) era noto e osservato sin dai primordi dell'era industriale nel XVIII secolo, epoca in cui è nata la scienza economica moderna. I primi grandi economisti del periodo classico dell'analisi economica, come Adam Smith, David Ricardo e Karl Marx, avevano dedicato parte delle loro ricerche al fenomeno delle crisi economiche generalizzate. In particolare Marx aveva dedicato alcune sezioni della sua opera principale – il Capitale – allo studio dei meccanismi di crisi delle economie capitalistiche; aveva messo in luce la natura inevitabile di tali crisi ricorrenti (legandole al funzionamento specifico dell'economia industriale); ne aveva proposto una tassonomia (crisi dovute alla sovraccumulazione di beni capitali, crisi dovute al sottoconsumo, o alle "sproporzioni" tra i vari settori produttivi in cui si articola il sistema economico); e infine le aveva anche collocate nella più generale tendenza di lungo termine delle economie capitalistiche a sperimentare una caduta del saggio generale di profitto. Nel complesso però gli economisti classici non avevano approfondito molto la questione. Gli interessi di questi pensatori si concentravano principalmente sulla ricerca di una teoria generale del valore (cioè dell'origine dei prezzi dei beni) e sull'analisi dell'andamento di lungo termine delle economie industriali (il campo di ricerca che oggi chiamiamo teoria della crescita e dello sviluppo economico). E soprattutto gli economisti classici – con l'eccezione forse di Marx – non avevano adeguatamente enfatizzato un aspetto fondamentale dell'instabilità delle economie capitaliste: il fatto che le crisi fossero ricorrenti e in qualche maniera periodiche. Intorno alla metà dell'800 (tra il 1830 e il 1860) questo aspetto dell'andamento dell'attività economica viene notato, e gli osservatori economici incominciano a parlare di "ciclo degli affari" come di una successione di fasi di espansione e contrazione.

Le conseguenze dell'abbandono del gold standard e dell'adozione di un modello di moneta fiat non sono state comprese. La verità è che i libri di testo di macroeconomia sarebbero dovuti essere riscritti e i programmi politici rivisti, ma nulla di tutto ciò è cambiato. Le lezioni di macroeconomia nelle università sono continuate con lo stesso programma e i politici hanno mantenuto gli stessi vecchi discorsi. Tuttavia, sono cambiate tutte le dinamiche attorno alle università e alla politica; il problema è che nessuno (tranne un piccolo numero di economisti) fa lo sforzo intellettuale necessario per tradurre questo cambiamento in teoria economica. Lo sforzo intellettuale che è stato fatto nel campo della fisica dopo la comparsa, per esempio, della teoria della relatività o del modello copernicano, in economia non è stato fatto dopo la comparsa della moneta fiat. La Teoria della Moneta Moderna è l'incarnazione di questo sforzo intellettuale. Questo libro espone chiaramente

ciò che il denaro è realmente e, cosa più importante, espone le politiche economiche che dovrebbero essere perseguite al fine di attuare un programma politico coerente con questa realtà. Il denaro è il debito dell'entità che lo emette, non è una merce. Questo rende il denaro intangibile, così come, per esempio, il centimetro è intangibile rispetto alla lunghezza o il grammo lo è rispetto al peso. Questa è la verità del denaro fiat.

Nel libro viene presentata una storia parallela: quella delle principali vicende politiche, economiche e sociali dell'Italia dall'unificazione a oggi, e quella riguardante il ruolo e le attività che gli economisti hanno svolto in proposito, talvolta sostenendo con proprie analisi e consulenze le autorità di governo, altre volte criticandole. È stato messo così in evidenza un processo interattivo tra pensiero economico e decisioni di policy, a partire dalle lungimiranti visioni dello sviluppo di Cavour fino alle più recenti situazioni riguardanti la crisi dell'euro. Si è trattato spesso di un processo sbilanciato a favore di interessi organizzati ammantati di ideologie. Ciò contribuisce a spiegare perché l'economia della concorrenza di mercato, pur dimostrando migliori capacità di adattamento e dinamismo rispetto ad altri sistemi economici, abbia incontrato e continui a incontrare nel nostro Paese molti ostacoli.

Parlare oggi di economia, è facile e difficile nello stesso tempo, perché i cambiamenti degli ultimi 60 anni hanno abituato la popolazione ad un relativo benessere. Con la crisi economica, in corso, le persone sembrano disorientate e senza punti fermi nei confronti della politica, che sopravvive ai propri privilegi (tira a campà) perché pensa di sfruttare l'effetto pensionistico e di liquidazione, come mero obiettivo. La classe politica ha creato in molte categorie quello che era privilegio dei regnanti. Le cariche sono trasmesse ai figli, ai nipoti, ai parenti, ai raccomandati etc..e della popolazione ci si preoccupa di tamponare con cassa integrazione, sussidi, pensioni sociali anticipate, mobilità' etc..Ma questo rinviare le riforme.... è soprattutto sistemare gli stipendi ai burocrati che per lavori semplici, come il porta borse, valletti in parlamento, impiegati nei ministeri, si pagano 150/200mila euro annui in su. E' uno sfracello , bisogna riparametrare tutti gli stipendi pubblici, dalla sanità ai Ministeri, con una tassazione , subito, per stipendi da 5000 euro in su, con l'aumento al 75% dell' IRPEF, sull'eccedenza, in attesa della riforma, e successivamente dei controlli con il sistema cibernetico, improntati su un report giornaliero. Ecco perché voglio scriverne, sperando di dare una soluzione critica costruttiva.

278.1.5

Che cosa causa lo sviluppo di una Paese? Quali aree del mondo sono in crescita, quali in stasi e quali in declino? Come hanno contribuito gli economisti a comprendere il mondo e i sistemi sociali? Quali sono le ragioni principali dell'attuale crisi economica? Che cosa sono il PIL e gli indicatori di benessere? Questo libro tenta di rispondere a queste e a molte altre domande, e aiuta il lettore a orientarsi nell'interpretazione dell'economia globale. Non un manuale di macroeconomia, ma un racconto dei principali concetti che tradizionalmente fanno parte della disciplina, con un continuo riferimento agli episodi storici e ai personaggi che hanno determinato l'assetto economico attuale del pianeta.

[Copyright: d52bc6aa7a3a73d85ed90d36a30d2e0b](https://www.d52bc6aa7a3a73d85ed90d36a30d2e0b)